

## Usi civici: principi e contenuti per una legge regionale toscana

Possiamo dire che l'Uso Civico si presenta come una relazione reciproca tra società e luogo, una relazione biunivoca, dove i due termini della relazione interagiscono continuamente tra di loro, con dinamiche complesse ma sempre all'interno della relazione stessa, che peraltro è in continua trasformazione ed evoluzione. questa relazione si manifesta come un patto tra una comunità e un territorio, quel territorio dove la comunità vive, può prosperare, e di cui generalmente ha la proprietà collettiva, un patto regolato da statuti, che fanno riferimento ad alcuni principi fondanti:

- la inalienabilità di quel territorio (e quindi la relazione reciproca è inscindibile);
- un diverso modo di possedere (e quindi anche un diverso modo di governare il bene posseduto, che è un Bene Comune);
- una produzione basata sul prelievo dei frutti delle risorse, senza alterare la risorsa stessa, qualunque essa sia (sostenibilità naturale);
- la trasmissione ciclica della risorsa alla comunità seguente (alle generazioni successive);
- un'equità sociale delle risorse disponibili, e dei loro frutti, una loro redistribuzione proporzionale e comunitaria;
- una decisionalità collettiva nelle scelte della gestione (sui modelli della partecipazione attiva);
- lo statuto come patto comunitario condiviso (che può aggiornarsi, evolversi, ma che è riconosciuto da tutta la comunità)<sup>1</sup>.

\* *Presidente del Centro Cervati di Seravezza*

<sup>1</sup> Questi punti sono qui semplicemente enunciati ma possono essere tutti approfonditi e articolati.

L'applicazione dei principi fondanti nei confronti della legge può essere sintetizzata nei seguenti punti da 0 a 11.

0) Questi principi fondanti dovrebbero essere alla base di ogni attività dell'Uso Civico, e dovrebbe essere anche alla base, quasi un atto "costitutivo", di questa stessa legge<sup>2</sup>.

Si propone pertanto che essi vengano posti nella parte introduttiva della legge, come elementi "costituenti", e che quindi essi divengano anche il riferimento obbligato sia per i programmi di gestione che per la valutazione della correttezza delle azioni intraprese e per i bilanci gestionali da parte dei Comuni o delle ASBUC, particolarmente in caso di contestazione o di valutazioni diverse sulla gestione dei beni stessi.

Di conseguenza, proprio nel corso della definizione di questa legge, vi sono una serie di punti che possono essere sviluppati dentro la legge e approfonditi, alla luce dei principi generali suddetti.

#### 1) *Modalità di fruizione delle risorse*

Se un obbiettivo della legge è trovare una risposta all'abbandono e allo spopolamento è indispensabile che si ripensi alle modalità di fruizione della risorse, a cominciare da quelle agricole. L'uso delle risorse agricole non può limitarsi a un modello agro/silvo/pastorale tradizionale ma esso dovrà fare riferimento a un'agricoltura multifunzionale, e a tutte le conseguenze che ne derivano. Ciò significa allora che occorre pensare in termini di una programmazione sostenibile, ecologica, partecipata, che reinterpreti e vada oltre ai modelli tradizionali, dai quali comunque occorre sempre partire<sup>3</sup>.

#### 2) *Le procedure democratiche e partecipative di gestione della Comunità.*

Per avere un comportamento realmente partecipativo e che al tempo stesso attualizzi le modalità tradizionali e strutturali delle comunità civiche, va assolutamente aggiornato il meccanismo di gestione delle Comunità. Non si può più limitarsi alle deleghe di tipo "amministrativo-comunale", ma occorre coraggiosamente pensare a processi decisionali più vicini a logiche di "democrazia partecipata", come del resto era quella "civica".

<sup>2</sup> V. anche un recente documento dell'assessorato dove alcuni di questi principi erano espressi diffusamente.

<sup>3</sup> Anche queste notazioni dovrebbe essere esplicitamente riportate nella legge.

Si potrebbe allora fare riferimento ad assetti basati su una gestione partecipata che si articoli su:

a) una fase di dibattito e di confronto costruttivo delle diverse ipotesi di uso delle risorse (alla luce dei principi generali di cui sopra) che deve essere tenuta in apposite assemblee;

b) una successiva fase operativa dove Giunta e Presidente appositamente eletti divengono attuatori e garanti delle scelte collettive;

c) il mandato della Giunta e del Presidente è triennale, ma ogni anno va fatta un'assemblea di bilancio e un'eventuale rimodulazione delle scelte assunte. Questo modello decisionale di gestione partecipata deve essere assunto anche in occasione di ogni eventuale decisione importante che risultasse necessaria. In ogni caso non deve essere più ammissibile una delega in bianco ogni cinque anni, come spesso avviene e che ha portato a situazioni incresciose e che è contraria allo spirito comunitario dell'Uso Civico. *(Come si vede si tratta di trovare una formula che sia lontana dal generico e inconcludente assemblearismo, ma che invece tenti di innescare pratiche partecipative attive nel corpo sociale delle comunità)*

### 3) *Il modello di governo del territorio*

Dunque le Amministrazioni Separate, che siano delle comunità o che avvengano da parte dei comuni per conto delle comunità stesse, comportano il riferimento a una visione autonoma, basata su un governo del territorio, di tipo ecologico e partecipativo. In particolare tale modello va applicato anche da quei Comuni che amministrano le proprietà collettive delle loro comunità, spesso peraltro considerandole loro proprietà. Invece occorrerà sviluppare una ricognizione ampia e diffusa sulle terre civiche comunali poiché si ritiene che siano molte le terre civiche ora amministrate da molti comuni toscani, spesso senza coerenza rispetto alla loro natura civica.

### 4) *Urbanistica e governo partecipato del territorio*

Il modello di governo del territorio di cui sopra, che potremmo anche chiamare di una "governance partecipata" in realtà è un modello innovativo anche nei confronti delle pratiche correnti dell'urbanistica, tanto che si propone che nei piani urbanistici le terre di Uso Civico siano indicate come terre agricole a gestione civica, dotate di propria autonoma amministrazione e gestione separata, certamente nel quadro di una visione generale di Piano ma nel rispetto dei principi fondativi di cui sopra. Se mai, viceversa, si dovrebbe valutare se le modalità di uso e di governo del territorio delle terre civiche non possa essere esteso anche ai territori circostanti. A tal fine si suggerisce

che nel corso della formazione dei Piani si proceda con forme particolari di consultazione partecipata preventive per armonizzare la gestione delle terre civiche con le altre parti del territorio contermini, adottando gli stessi principi ecologici e sostenibili.

#### 5) *Parchi e Usi Civici*

La questione del rapporto tra i parchi e le terre e le comunità civiche rinvia alla più generale questione dei diritti universali all'ambiente e al paesaggio, tutelati in questi casi dal parco, e i diritti delle comunità alla gestione delle loro proprietà collettiva, anche in considerazione del fatto che quei beni sono tali perché da molto tempo sono stati gestiti civicamente da quelle comunità stesse. Non sempre peraltro le valutazioni sulla gestione del bene coincidono.

In tal caso, piuttosto che affrontare la questione *in termini di principi*, si ritiene che essa possa essere affrontata in termini di una comune programmazione preventiva, che dovrebbe essere resa obbligatoria, per garantire così la trasmissione e la conservazione del bene e una sua gestione concordata, da affidare direttamente alla Comunità (come avviene già nel Trentino e in altri territori). In tal modo si supererebbe la gestione, spesso vincolistica e non attiva, di alcuni parchi e al tempo stesso si ricollocerebbero le Terre Civiche entro un più generale contesto di garanzia dei valori della Natura e dell'Ambiente, di interesse universale. Questa soluzione è resa possibile proprio dall'assunzione dei principi generali di cui al punto 0) e anche dei successivi punti 8) e 9) e deve tradursi peraltro in precisi accordi, in una sorta di patto allargato tra comunità, parco e territorio.

#### 6) *La riscrittura degli statuti*

Tutte queste pratiche dovranno essere anche estremamente rigorose, proprio dal punto di vista dell'ecologia, sia quella naturale che quella sociale, e si baseranno sulla riscrittura di nuovi Statuti, condivisi ed evoluti. Tale riscrittura, che dovrà essere partecipata, assumerà il significato di nuovo patto tra comunità e luogo contemporanei, in tutta la loro complessità. Tale riscrittura, e tutta la sua predisposizione comunitaria va promossa dalla nuova legge, così come contemporaneamente andranno promossi i temi della partecipazione e della programmazione ecologica condivisa.

#### 7) *Estensione dei principi e delle procedure di questa legge a tutele e attività anche diverse da quelle agricole*

Infine una nuova legge sull'Uso Civico deve comprendere tutte le attività, cave comprese, con lo stesso rigore e con gli stessi principi utilizzati nei confronti dell'agricoltura.

In particolare in alcuni territori le attività di escavazione hanno assunto una tale capacità di alterazione del bene che essa non ha più alcun rapporto con le logiche dell'Uso Civico, ma neppure con le logiche di un uso razionale del territorio e del paesaggio.

Nei confronti dell'Uso Civico riteniamo che si sia ormai andati assai oltre le soglie di una sua compatibilità e tollerabilità.

8) *Le estensioni al pensiero sostenibile ecologico contemporaneo. Il caso del paesaggio*

Questa estensione della riflessione porta a ritrovare forse la connessione più interessante dell'Uso Civico contemporaneo, quella con il paesaggio, con particolare riferimento alla dimensione sociale del paesaggio, come sollecita anche la Convenzione Europea del Paesaggio, nella sua parte più innovativa, tanto che proprio nell'Uso Civico e nell'idea di paesaggio contemporanea si può riscoprire una straordinaria corrispondenza e risonanza tra modi di essere antichi e modernissimi.

9) *L'estensione dell'Uso Civico all'idea di Bene Comune*

Ma queste relazioni comunità territorio sono tutte da ritrovare e da ri/sperimentare, come sono da sperimentare, magari insieme, le logiche dei Beni Comuni, ai quali l'Uso Civico introduce direttamente, come testimonia anche l'intervento del prof. Grossi. Infatti, lo spirito dell'Uso Civico può fare da riferimento e da guida in questa nuova esperienza dei beni comuni che è un caso non solo italiano ma è un fenomeno che la Comunità internazionale (v. E. Ostrom) sta riscoprendo in varie parti del Pianeta Terra. E d'altra parte questo nuovo modo di essere, di pensare, di "possedere" e di disporre delle risorse, ha necessità, oltre che di essere progressivamente convalidato giuridicamente, anche di essere continuamente sperimentato nelle differenti realtà, allo stesso modo di come, del resto, anche l'Uso Civico ha bisogno di essere ri-sperimentato nei confronti delle condizioni della contemporaneità. Le due sperimentazioni, molto simili, possono dunque essere condotte in certi casi in sintonia, o quanto meno possono divenire comparabili tra di loro.

10) *La sperimentazione come pratica evolutiva delle nuove fruizioni e gestioni civiche*

A seguito dei punti precedenti è chiaro che l'Uso Civico è il luogo ideale per sperimentare e attivare queste nuove dimensioni dell'economia contemporanea, fuori dalle gabbie della crisi, e della sua attuale gestione finanziaria (neoliberista).

La nuova legge dovrà rendere possibili tutte queste sperimentazioni, promuoverle e incentivarle, se possibile anche economicamente, ma certamente in termini amministrativi burocratici, di procedure, di accordi, di concessioni, di convenzioni, di Patti.

#### 11) *La relazione comunità /luoghi oggi. Problematiche incombenti*

Come abbiamo visto l'Uso Civico si basa sulla relazione comunità/luogo. Ma oggi questa relazione è spesso in crisi o è molto fragile, sia che in essi sia presente la comunità ma che i suoi luoghi siano perduti o di difficile uso, o viceversa che i luoghi e le regole comunitarie siano ancora attive ma che la comunità sia molto anziana, dispersa, o assente. La legge deve allora preoccuparsi di rinsaldare questa relazione civica e ove occorra anche di ricostituirla.

A volte infatti si può darsi il caso che vi sia ancora la comunità, magari sotto forma di comunità richiedente non ancora riconosciuta, a fronte di un bene altrimenti utilizzato o anche in buone condizioni. In questo caso si dovrà favorire in ogni modo la ripresa dei rapporti comunità/luogo tramite un rinnovamento di attività significative e il riconoscimento delle ASBUC per la fruizione del bene ritrovato. Viceversa vi può essere il caso di un territorio con regole comunitarie ancora valide ma con una comunità sempre più esigua di riferimento. In questo caso credo che si debba affrontare la questione dell'appartenenza alla comunità in termini di "Rinnovamento", sia dall'interno, per es. con riferimento all'origine, più che alla residenza (v. Germanò), o anche dall'esterno (purché le persone si adeguino all'Uso Civico e alla Comunità, magari con periodi di ingresso e di prova, e anche con possibilità di revoca, se le regole dell'Uso Civico non dovessero essere state rispettate) Il rinnovamento o la rinascita della comunità può avvenire anche con persone provenienti dalla città o anche da altri Paesi, ma sempre all'interno dei comportamenti e del pensiero delle terre civiche. Un particolare articolo della legge dovrà affrontare questa problematica fondamentale senza della quale molte situazioni dell'Uso Civico rischiano di scomparire, e definirne modalità, limiti e tempi di applicazione.

#### CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

Questo scritto è la sintesi dell'intervento del 29 giugno. Ed è anche il contributo alla nuova legge. Il Punto 0) è fondamentale e il suo contenuto andrebbe riportato nel testo all'inizio della legge stessa. Gli altri 11 punti fanno riferimento ad articoli di legge o già presenti o di nuova formazione.

## RIASSUNTO

L'Uso Civico si presenta come una relazione reciproca tra società e luogo che si manifesta come un Patto tra una Comunità e un Territorio, un Patto regolato da Statuti, che fanno riferimento ad alcuni principi fondanti che determinano modelli di gestione sostenibile e partecipata dei Beni Comuni, quali:

- la fruizione rinnovabile delle risorse;
- le procedure democratiche e partecipative per la gestione del territorio da parte della Comunità;
- il governo condiviso del territorio come nuovo modello urbanistico;
- l'Uso Civico come essenza dei Parchi e come garanzia per le aree a rischio;
- la riscrittura ecologica e comunitaria degli Statuti;
- l'estensione dei principi e delle procedure di questa legge a tutte le attività anche diverse da quelle agricole;
- le estensioni al pensiero sostenibile ecologico contemporaneo: il caso del Paesaggio;
- l'estensione dell'Uso Civico all'idea di Bene Comune;
- la sperimentazione come pratica evolutiva delle nuove fruizioni e gestioni civiche;
- la relazione comunità /luoghi oggi. Problematiche della Crisi.

La nuova legge dovrà rendere possibili tutte queste sperimentazioni, promuoverle e incentivarle, se possibile anche economicamente, ma certamente in termini amministrativi burocratici, di procedure, di accordi, di concessioni, di convenzioni, di Patti.

## ABSTRACT

*Commons and collective properties: principles and criteria for a regional law of their government in Tuscany.* The Common and the Collective Properties generally manifest through reciprocal relationships between Territories and Communities which become very Pacts between them. Normally these Pacts are governed by local Statutes founded on shared principles of sustainable and participative management of Commons, as:

- renewable utilization of resources;
- democratic and participative procedures for community management of territories;
- new shared territory governance as a model of urban planning;
- government of Commons as quintessence and guaranty both for parks and problematic areas;
- new ecological Contemporary Statutes;
- extension of basic principles and procedures of Commons towards all community activities;
- contemporary sustainable thinking about European Landscape;
- evolution of the Collective Properties' idea toward Common's Goods idea;
- experimental social practices for an evolutionary collective civic management;
- new relationships Community /Territory in the contemporary crisis.

The new Regional Law should take into account the above listed criteria to model its Procedures, Agreements, Conventions and Pacts, and promote participative activities as cultural, economic, and social quintessence of the Commons.

